

Autostrada adriatica

Emilia
Marche
Abruzzo
Puglia

Quattro regioni attendono la realizzazione di un'opera di fondamentale importanza per i collegamenti fra nord e sud



Un incidente sulla statale Adriatica

La strada normale non regge più

Dalla nostra redazione ANCONA, 23.

L'altra sera il Consiglio comunale di Ancona all'unanimità ha deciso di convocare in giudizio il Tribunale civile il ministro «pro-tempore» Sullo chiamandolo a rispondere dei danni cagionati dalla frana Barducci (uno smottamento localizzato alle porte della città e coinvolgente la statale Adriatica a seguito dei lavori intrapresi dall'Anas. Nella motivazione della delibera si parla di lavori incauti e di «negligenza ed imperizia» che per l'occasione l'Anas avrebbe mostrato. L'episodio è uno dei tanti che in modo continuo e pressante

minazione richiederebbe spese nell'ordine di decine di miliardi. Fra queste strozzature va citata appunto anche la frana Barducci. Si tratta di un'interruzione di anni in movimento: il lento slittamento del materiale terroso, nonostante la continua opera di manutenzione, riduce periodicamente la sottostante statale Adriatica per alcune centinaia di metri ad una striscia di «montagne russe». Le conseguenze (traffico a senso unico, interminabili file di automezzi, incidenti, ecc.) sono intuibili. Ovvia le conseguenze dovute alla schiacciata epurazione fra traffico e capacità della statale Adriatica. Gli ingorghi sono all'ordine del giorno. Soprattutto d'estate si verificano imbottigliamenti dai quali si esce dopo ore di sosta. Poi gli incidenti. La statale Adriatica detiene un triste primato: fra le strade «di insanguinate» d'Italia figura nel quintetto di punta (per l'esattezza al terzo posto). Infine, l'usura cui sono sottoposti gli impianti della strada. Ogni tanto un «pezzo» salta. Un anno fa è crollato — ecco uno degli esempi più clamorosi — il ponte sul fiume Tesino, a pochi chilometri da San Benedetto del T. Ancora non è stato costruito è viene addirittura sostituito da una specie di passerella a due corsie!

A questo punto riteniamo superfluo indicare i danni derivanti da questo stato di cose alle varie attività (da quella commerciale a quella turistica) delle regioni adriatiche. Dal 1952, cioè, da quando gli enti locali proposero la costruzione dell'Autostrada Adriatica l'atteggiamento del governo è stata una continua corsa «alla promessa non mantenuta». Progetti approvati, finanziamenti pronti, scadenze per l'inizio dei lavori, garanzie in ogni senso. Poi, nulla. Una delle tante storie di cui abbonda la cronaca italiana. Una delle tante vicende deplorevoli e penose. Uno dei tanti atti di accusa verso la insensibilità dei governi della Democrazia Cristiana. E di altri dieci anni che le popolazioni della Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo e della Puglia attendono inutilmente di vedere realizzata l'Autostrada Adriatica. Ora la chiamano l'Autostrada della speranza.

Walter Montanari

Dopo le recenti espulsioni

Scissione nella DC a Livorno?

Dalla nostra redazione LIVORNO, 23.

Dall'esito del congresso provinciale della D.C. livornese, può dipendere addirittura la nascita di un nuovo movimento politico cittadino. Questa la minaccia che viene avanzata, con sempre maggiore insistenza, negli ambienti degli espulsi dalla Democrazia Cristiana. Adirittura si afferma che si tratterebbe di una vera e propria scissione, potendo contare l'ing. Pier Luigi Razzauti ed i suoi amici un seguito di almeno 4.500 democristiani, su un totale di circa 4.000 iscritti. E la nuova formazione potrebbe presentarsi, nell'agosto del prossimo anno, alle prossime elezioni amministrative, con una propria lista ed un suo programma, evidentemente di chiara contrapposizione alla politica della D.C. ufficiale.

«E' inutile rilevare l'importanza di un avvenimento del genere — se le minacce dovessero essere varate — perché, per la platea politica livornese. Dicevamo, però, che tutto dipenderà dall'esito del congresso provinciale che dovrebbe aver luogo nei primi giorni di dicembre. I quattro espulsi, infatti, decideranno solo allora, una volta a conoscenza dei risultati del voto, se e come faranno la loro missione al partito. Se dovessero vincere i togliattiani — dicono — non ci starebbero altro da fare, che rivolgere un appello a tutti i democristiani di Livorno, a favore del nostro fianco. Sarebbe inutile che chiedessimo di essere riammessi nel partito, anche se questo fosse il nostro diritto di assale. Valga per tutti l'esempio dell'avv. Pino Laricchia: sono due anni che è in attesa di una decisione dell'organismo superiore, ma non ha mai visto la sentenza di pro-viri, che espulsero anche lui dal partito. Solo se gli uomini di Togni non fossero battuti ed il loro partito fosse preso in considerazione dalla volontà sincera di farla finita con la politica basata sulle clientele, sui personalismi, sui colpi di forza, ecc., chiederemmo di essere riammessi, aduciosi in un esame veramente sereno della nostra vicenda».

Intanto è annunciata una dichiarazione dell'ing. Razzauti alla prossima seduta del Consiglio comunale, con la quale il professionista chiarirà la sua nuova posizione di consigliere del gruppo dei ribelli — e se ne sospenderà altri due per un anno, non viene preso alcun provvedimento contro l'altra parte — che pur ebbe un ruolo importantissimo nella polemica costituita da Carcelli e dai suoi amici? E come si spiega che Togni non abbia inteso neppure cautelarsi nei suoi confronti, quando gli sarebbe stato tanto facile renderlo innocuo con un trasferimento, che poteva portare il Carcelli — dipendente, appunto, di uno degli enti da lui controllati — lontano da Livorno per qualche anno? Evidentemente una ragione ci deve essere e negli ambienti degli espulsi si sta a discutere sul punto. Le assemblee pregressive (il naturalmente dominate dalla polemica che non poteva non provocare il gravissimo provvedimento, preso da Togni, proprio per far fuori gli oppositori più decisi), sono ormai in pieno svolgimento ed ogni momento vedremo indicati i gruppi più qualificati della D.C. Ma le posizioni delle correnti in lizza, anche a questo punto, sono tutt'altro che chiare.

Da una parte stanno schiera, i «carcelliani» e «basisti» — impossibile sarebbe il tentativo di dare una qualifica politico-ideologica a questi gruppi — che sembrano aver stipulato un vero e proprio patto di alleanza, almeno per la battaglia da condurre in questa prima parte del dibattito congressuale; dall'altra i fanfaniani-lucchesiani, mentre il gruppo dei «notabili», che fa capo all'attuale segretario provinciale, Luigi, sembra stia tranquillo, a guardare, assumendosi le funzioni di arbitro. E proprio l'atteggiamento del gruppo dirigente attuale che alimenta le più diverse illazioni. Sembra, infatti, molto strano che, non ci stancheremo mai di intendano mettersi da una parte senza neppure combattere. Evidentemente essi ritengono che questa sia la loro migliore tattica, e che, in ogni caso, non intendano raccogliere le simpatie dei soliti ben pensanti, che potrebbero vedere in loro gli uomini di sopra della mischia, sono pronti ad approvare, in ogni caso, le mosse di Togni, e che vi sia colpo di scena, in sede di congresso provinciale, lo si dà per scontato. E' da prevedere, quindi, che, se il congresso provinciale, si svolgerà, almeno in una parte, a Livorno, si assisterà ad una situazione di compromesso.

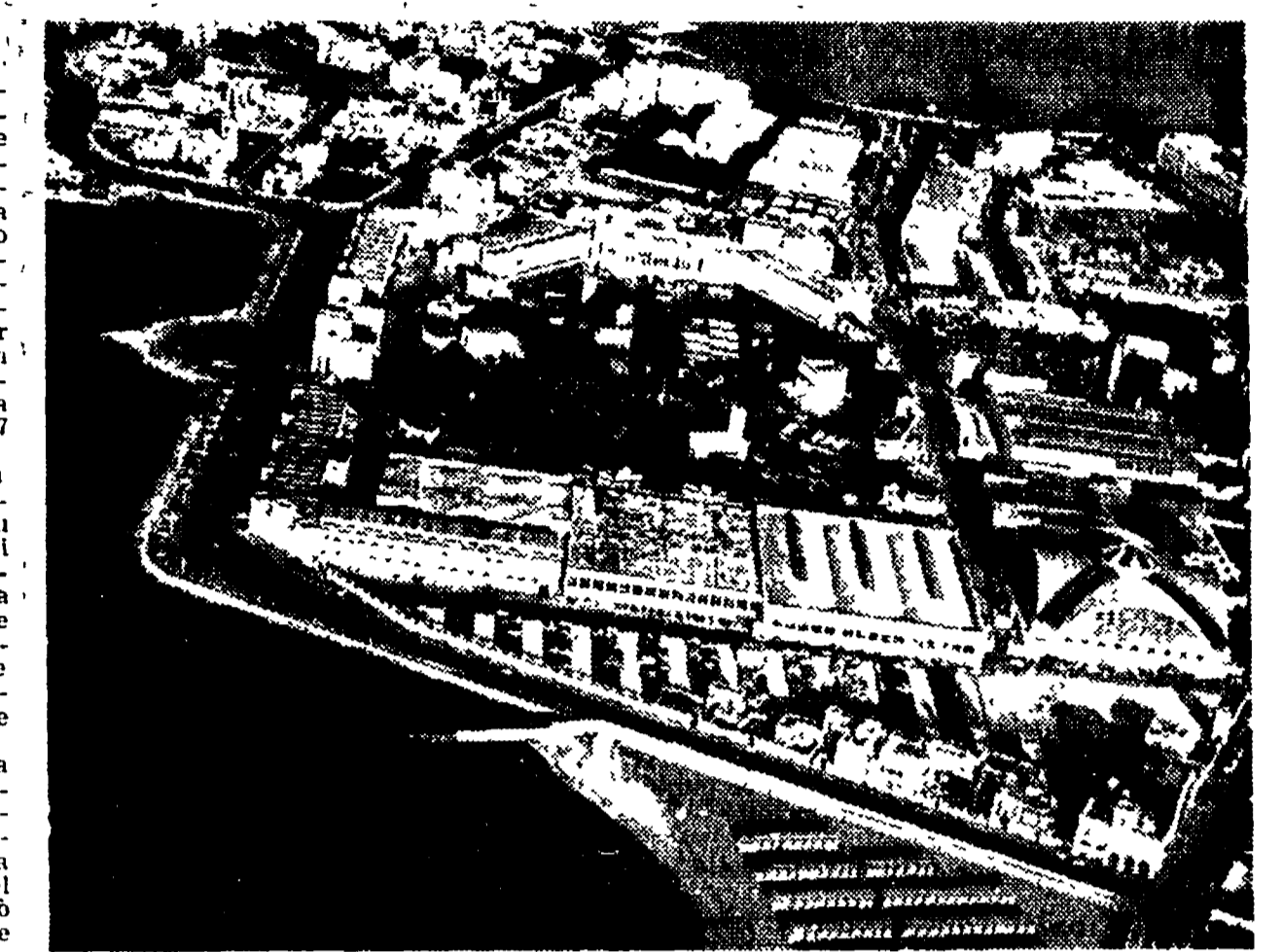
Del resto, si dice ancora, i «carcelliani» non sono nuovi ad atteggiamenti di questo genere: furono loro che all'ultimo congresso proposero alla segreteria di Nuova Cronaca — di assicurarli la segreteria con Luigi, per poi rompere quando le cose cominciarono a metterli male e quindi anche Togni aveva interesse a coprirli le spalle con un gruppo che potesse sempre presentarsi in contrapposizione ai «disgustati» del momento. Si accusa, insomma, il dott. Carcelli di «doppio gioco»: si fingerebbe antitogliattiano solo per permettere a Mister Fiumicino di tenere i piedi su due staffe e mantenere, comunque, il controllo del partito.

Come si spiegherebbe, altrimenti, il fatto che mentre si espellono quattro esponenti del gruppo dei «ribelli» — e se ne sospenderà altri due per un anno, non viene preso alcun provvedimento contro l'altra parte — che pur ebbe un ruolo importantissimo nella polemica costituita da Carcelli e dai suoi amici? E come si spiega che Togni non abbia inteso neppure cautelarsi nei suoi confronti, quando gli sarebbe stato tanto facile renderlo innocuo con un trasferimento, che poteva portare il Carcelli — dipendente, appunto, di uno degli enti da lui controllati — lontano da Livorno per qualche anno? Evidentemente una ragione ci deve essere e negli ambienti degli espulsi si sta a discutere sul punto. Le assemblee pregressive (il naturalmente dominate dalla polemica che non poteva non provocare il gravissimo provvedimento, preso da Togni, proprio per far fuori gli oppositori più decisi), sono ormai in pieno svolgimento ed ogni momento vedremo indicati i gruppi più qualificati della D.C. Ma le posizioni delle correnti in lizza, anche a questo punto, sono tutt'altro che chiare.

Bari: il terreno verrebbe acquistato dalla Breda una zona industriale sull'area della Fiera?

Dal nostro corrispondente BARI, 23.

Una notizia di grande interesse per l'avvenire e lo sviluppo sarebbe quella che il terreno del porto circola con insistenza nei circoli politici baresi. Si parla di contatti tra Breda e Fraterna, Breda per lo acquisto da parte di quest'ultima, del 315 mila metri quadrati della superficie del quartiere fieristico, la quale per ora è adibita a «copertura padiglioni». Si parla addirittura della somma che la Breda sarebbe disposta a pagare: 7 miliardi.



L'operazione, se portata a conclusione, dovrebbe consentire alla Fiera di sistemarsi su una nuova superficie liberandola dal terreno che è attualmente adibita a zona industriale, data la sua vicinanza al mare e al porto di Bari. Si tratta ovviamente di una questione di grande importanza per un vitale problema cittadino, ma che va oltre gli interessi specifici della città per la città e per il porto di Bari. Questa notizia è stata diffusa dal comitato cittadino del Pci, che ha organizzato una manifestazione di protesta, per il fatto che la Breda, che è un ente autonomo costituito sulla base di un consorzio tra Comune, Provincia e Camera di commercio, non ha il diritto di acquistare terreni che hanno dato vita all'Ente Porto e alla zona di sviluppo industriale. E' un consorzio che ha il compito di gestire, per conto del Comune, l'area di sviluppo industriale e viceversa. L'Uc preoccupazione della D.C. è quella di assicurare la presenza di un'industria precisa e di specificare competenza e riducente ai margini della rappresentanza e priva di qualsiasi partecipazione di rappresentanza di opposizione e delle organizzazioni sindacali.

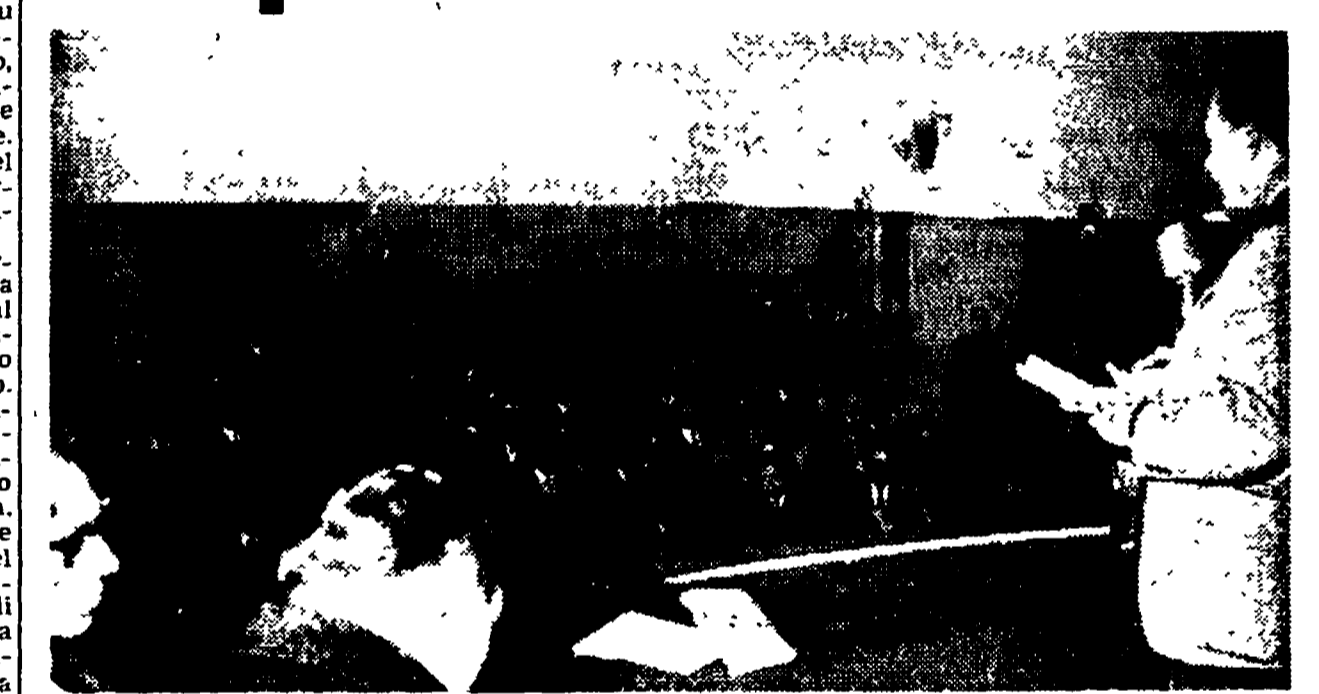
L'operazione in atto tra la Fiera e la Breda, che è stata l'occasione per aprire un discorso sulla funzionalità di questi enti consorziati e sui poteri effettivi che hanno in questi enti consorziati, che ripetiamo, vanno democratizzati e resi più coordinati tra loro.

Italo Palasciano

Nella foto: una veduta aerea della Fiera del Levante.

LA SPEZIA: indetto dal Pci

Successo del convegno operaio sulla casa



Il compagno Dante Rotelli, della Termomeccanica (a destra) mentre svolge la sua relazione al convegno sulla casa

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 23.

Il convegno operaio della casa, proposto dai lavoratori della Termomeccanica e indetto dal comitato cittadino del Pci, ha visto venerdì sera, all'Unione Fraterna, una larga partecipazione di cittadini: operai e impiegati, commercianti e artigiani, pensionati e uomini di cultura. Era presente anche l'assessore comunale compagno prof. Cesare Godano, del Partito socialista. La riuscita della manifestazione testimonia lo stato di diffuso disagio per il fenomeno del caro fitti e l'interesse della cittadinanza per le proposte del nostro partito volte a stroncare la speculazione edilizia.

Il compagno Dante Rotelli, operaio della Termomeccanica, ha svolto la prima delle tre relazioni introduttive. «Siamo stati indotti a prendere l'iniziativa del convegno — ha esordito il compagno Rotelli — dalle continue esplosioni di malcontento che si manifestano nella fabbrica per i bassi salari, per il continuo ricorso allo straordinario, e per il progressivo aumento del costo della vita. Le poche migliaia di lire di aumento che abbiamo strapato dopo lotte durissime, ci sono state tolte nel giro di pochi mesi dal rincaro dei prezzi. La fetta più grossa dei nostri salari viene assorbita dai fitti, e per questo abbiamo preso l'iniziativa del convegno sulla casa».

Armando Isoppo, del settore edificazione della Federazione provinciale delle cooperative, ha fornito all'assemblea concrete indicazioni per la costituzione di un largo movimento di cooperative edificatrici e per adeguati finanziamenti. L'oratore ha rilevato innanzitutto che i vari provvedimenti governativi degli anni passati non hanno risolto il problema della casa che si è fatta sempre più grave. Gli interventi governativi nel settore dell'edilizia pubblica si sono mantenuti in una posizione di auto limitazione e in funzione integrativa e sussidiaria dell'iniziativa privata. La legge 167, che dà ai Comuni la facoltà di formare demani di aree da destinare all'edilizia economica e popolare, contiene invece alcuni elementi nuovi e positivi. A La Spezia si è già

Foiano della Chiana: cerimonia di saluto al dott. Baldi ed al prof. Acconcia

FOIANO DELLA CHIANA, 23. Con una cerimonia tenutasi nell'aula Consiliare di Foiano della Chiana, ha avuto luogo nei giorni scorsi la consegna di una medaglia d'oro al dott. Aldo Baldi per i meriti acquisiti nei suoi 40 anni di ministero quale medico Condotta e Ufficiale Sanitario del Comune.

Manifestazione per la Resistenza stamani a Livorno

LIVORNO, 23. Come già abbiamo avuto occasione di annunciare, stamani a Livorno verranno solennemente inaugurate le celebrazioni del ventennale della Resistenza italiana, con una manifestazione indetta presso la sede dell'Amministrazione Provinciale.

Il Sindaco ha illustrato ai componenti i medici della zona il valore dell'appellativo di «medico dei poveri».

Prenderanno quindi la parola gli oratori ufficiali, il dott. Enrico Enriques Agnoletti (Presidente del Consiglio Regionale Toscano della Resistenza) e nel 1938, è passato da 15,90 della media del 1962, a 22,40 del secondo quadrimestre del 1963, con un aumento di 6,5 punti.

La Spezia: il costo della vita aumenta di sei punti e mezzo

LA SPEZIA, 23. Il costo della vita alla Spezia ha subito un aumento considerevole negli ultimi mesi. Secondo quanto pubblica l'ultimo numero della «Rassegna economica», organo ufficiale della Camera di Commercio, il bilancio completo del costo della vita nel comune capoluogo, preso come numero indice base nel 1938, è passato da 15,90 della media del 1962, a 22,40 del secondo quadrimestre del 1963, con un aumento di 6,5 punti.

DISCO ROSSO

Via Ariento 83 rosso - FIRENZE

IMPERMEABILI RAGAZZI MACO' FODERATI LANA 5500 6500 7500 - UOMO DONNA 8900 11.500 PIU'

ASSORTIMENTO SOPRABITI UOMO DONNA RAGAZZI, GABARDINE LANA, LODEN TIROLO ORIGINALE, GIACCHE LANA 4500 5500 8500 - ZEGNA - HARRIS TWEED 14.500 - VELLUTO ANTIMACCHIA 11.500

PANTALONI GRANITE LANA RAGAZZI 2250, UOMO 2750, MARZOTTO TERITAL LANA 4500

GRANDIOSO ASSORTIMENTO ABITI GIACCHE SOPRABITI PALETOT FACIS - MONTI - MASCOFF

QUALITA' ELEGANZA GARANZIA

Misure speciali calibrate

INGROSSO DETTAGLIO